



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

03 Novembre

2021

Terza dose, si accelera “Entro fine anno via ai cinquantenni”

di Michele Bocci

«Entro la fine dell'anno si potrà arrivare alla somministrazione della terza dose anche ai 50enni». A dirlo è il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. Che lancia un appello: «Iniziate già a prenotarvi nelle varie piattaforme regionali per aiutare da un punto di vista organizzativo e logistico». E ieri la Commissione tecnico scientifica dell'Aifa ha iniziato la discussione proprio sulla terza dose agli under 60. La commissione non chiude alla possibilità di allargare a queste persone, anche se non si ritiene che ci sia urgenza di partire. Si tratta di una posizione in linea con l'indicazione di Costa, che infatti ha parlato di fine dell'anno. Più avanti la terza somministrazione di cui hanno parlato in Aifa potrebbe proprio riguardare le fasce di età subito sotto a quelle già coinvolte, cioè appunto i cinquantenni.

Aifa ha anche affrontato la questione del richiamo di Johnson&Johnson. Come anticipato dallo stesso Costa, l'idea è quella di prevedere una seconda dose dopo sei

Atteso per oggi l'ok al richiamo di Johnson&Johnson: l'ipotesi di darlo a sei mesi dalla prima iniezione

mesi. Oggi in una nuova riunione si dirà se la nuova somministrazione riguarderà solo gli over 60, circa 700mila persone, o tutti, in totale 1,4 milioni.

Che l'allargamento delle categorie coinvolte nell'operazione terza dose ci sarà, ormai viene dato per certo sia al ministero che tra i tecnici. Vanno chiariti i tempi. Per ora si procede con gli over 60, gli anziani, i fragili, gli immunodepressi e il personale sanitario. Poi si dovrebbe allargare appunto ai cinquantenni. Si

tratta della categoria di cittadini più numerosa del nostro Paese e i vaccinati sono 8,1 milioni, cioè l'84%. Per la gran parte di loro i sei mesi dalla seconda somministrazione saranno passati a partire dalla fine di questo mese, in particolare a dicembre e gennaio. Allora si concentrerà la domanda. Nell'ultimo mese dell'anno, ad esempio, sono 2,8 milioni i cinquantenni per i quali scatterebbe la possibilità di fare il "booster". Non tutti chiederebbero comunque la nuova somministrazione. Già adesso, delle persone che ne avrebbero diritto, solo il 26%, circa 1,3 milioni di cittadini, ha sfruttato la possibilità di rinforzare la risposta immunitaria. Intanto in Campania il presidente De Luca ha deciso di forzare le regole e partire dalla fine di questo mese con la terza dose per gli insegnanti, molti dei quali hanno appunto meno di 60 anni.

Le prime dosi di vaccino somministrate intanto sono sempre meno e lunedì scorso, complice il festivo, sono state addirittura 5 mila. Si è esaurita la spinta dell'obbligo del Green Pass per lavorare, sul quale continuano ad essere organizzate prote-



GETTY IMAGES

Il bollettino

2.834

I positivi

Sono i casi registrati nelle ultime 24 ore in Italia

41

Le vittime

Il bilancio dei morti in un giorno. Lunedì erano stati 20

ste. E dopo l'ultimo sabato di manifestazioni, sale la tensione tra chi scende in piazza contro le misure imposte dal governo e i sindaci e i responsabili dell'ordine pubblico. Da Novara, dove addirittura alcuni No Green Pass si sono travestiti da deportati nei lager nazisti, il sindaco Alessandro Canelli chiede di fermare i cortei. A Milano Confcommercio ha lanciato una petizione su "Change.org" per fermare «cortei ripetitivi che spesso non rispettano le regole». Il sindaco Beppe Sala ha detto di essere «senz'altro d'accordo» sull'appello. A Trieste è stato pubblicato il decreto del prefetto con lo stop alle manifestazioni a piazza Unità di Italia fino a fine anno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore

Lopalco: "Subito la terza dose per la scuola"

"In Puglia siamo stati fra i primi a somministrare il vaccino agli operatori scolastici, quindi ci avviciniamo ai fatidici 6 mesi. Condivido il principio che in questa fase, piena stagione autunnale con i casi in aumento, la dose di richiamo andrebbe anticipata in questa categoria, soprattutto nei primi gradi di scuola dove i bambini non sono vaccinati avendo meno di 12 anni": lo dice l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco, in merito all'aumento dei contagi Covid-19 tra bambini e ragazzini.

Il bollettino

83

I positivi

Si registrano 83 nuovi casi su 14.824 test, con un calo del tasso di positività dall'1,3% di domenica allo 0,56% di ieri. Sono così distribuiti: 9 in provincia di Bari, 17 in provincia di Brindisi, 11 in provincia di Foggia, 36 in provincia di Lecce, 9 nel Tarantino.

0

I decessi

Ancora una giornata senza vittime sul fronte dell'epidemia. Delle 3.119 persone attualmente positive 141 sono ricoverate in area non critica e 20 in terapia intensiva (domenica erano 17). In quest'ultimo caso c'è stato un aumento come in altre regioni

Nuova dose dopo sei mesi per 133mila vaccinati con J&J

►Le somministrazioni partirebbero subito: ►L'assessore Lopalco: «Attendo disposizioni previsto l'utilizzo dei Pfizer e dei Moderna La decisione migliore? Terza dose per tutti»

Oltre 133mila pugliesi che hanno ricevuto il vaccino anti-Covid monodose di Johnson&Johnson dovranno fare una seconda dose con un immunizzante a mRNA, ossia Pfizer o Moderna, a 6 mesi dalla prima. Tenendo conto che le prime somministrazioni sono partite in aprile, la nuova somministrazione dovrebbe presumibilmente cominciare da subito. Sarebbe questo l'orientamento della Commissione tecnico consultiva dell'Aifa che sta esaminando il dossier e che dovrebbe ufficializzare la propria decisione entro oggi.

Intanto, l'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco conferma di essere favorevole alla terza dose per tutti. «Aspetto sempre le indicazioni del Cts e del Ministero - premette l'assessore - ma credo che la decisione migliore sia quella di offrire una terza dose a tutti coloro che hanno superato i sei mesi dalla seconda. Procedere senza dover andare per categorie renderebbe tutto molto più semplice anche a livello organizzativo».

Sulla riapertura degli hub, Lopalco ha poi specificato: «In Puglia molti hub si trovavano all'interno di strutture come palestre o palazzetti, che adesso dovranno tornare al loro utilizzo originario. Non credo che quelle strutture saranno riaperte. Ci sarà comunque una riorganizzazione».

E ancora, sulla scuola: «In Puglia siamo stati fra i primi a somministrare il vaccino agli operatori scolastici, quindi ci avviciniamo ai fatidici 6 mesi. Condivido il principio che in questa fase, piena stagione autunnale con i casi in aumento, la dose di richiamo andrebbe anticipata in questa categoria, soprattutto nei primi gradi di

Il bollettino



Altri 83 positivi e nessun decesso

Ieri in Puglia si sono registrati 83 nuovi casi di Coronavirus su 14.824 test, con un calo del tasso di positività che è passato dall'1,3% di lunedì allo 0,56% di ieri. Non è stato registrato alcun decesso.

I nuovi casi sono così distribuiti: 9 in provincia di Bari, 17 in provincia di Brindisi, 11 in provincia di Foggia, 36 in provincia di Lecce, 9 nel Tarantino. Delle 3.119 persone attualmente positive 141 sono ricoverate in area non critica e 20 in terapia intensiva (lunedì erano 17).



scuola dove i bambini non sono vaccinati avendo meno di 12 anni».

Al di là dei vaccinati J&J, prosegue il dibattito legato alla possibilità delle terze dosi per tutti. «In prospettiva la dose di richiamo per tutta la popolazione sarà una misura ne-

cessaria e utile per avere un'ulteriore protezione del rischio, come vediamo in Israele», spiegano gli esperti. Per il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, sulla terza dose è ragionevole pensare ad una estensione della platea: «Credo che entro la fine dell'anno

si potrà arrivare ai 50enni», ma ora è il momento di «un appello che dobbiamo fare a tutti quei cittadini per cui è già previsto il secondo richiamo: devono iniziare a prenotarsi sulle piattaforme regionali per aiutare da un punto di vista organizzativo e logistico». Le

curve in salita e i nuovi contagi che non accennano a scendere mettono in allerta non solo il governo ma anche le Regioni, memori di lockdown e restrizioni che hanno messo in ginocchio l'Italia intera. Per questo appare sempre più probabile l'estensione del Green pass, la cui obbligatorietà potrebbe essere prorogata almeno fino alla prossima estate. Altri otto mesi che potranno servire a convincere gli scettici del vaccino e a raggiungere l'agognato 90%, obiettivo fissato dal commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, per poter cominciare a pensare ad un allentamento delle misure restrittive. Sull'obiettivo di arrivare al 90% dei vaccinati, il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta commenta che «in questo momento, più che raggiungere questo tetto, dobbiamo pensare a coprire più over 50 possibili. Non mi soffermerei tanto sul 90%, darei priorità al convincimento di chi ha più di 50 anni e non è ancora immunizzato. La politica deve valutare come arrivare a questo obiettivo, prendendo in considerazione anche l'obbligo vaccinale per quella fascia d'età». Richel di, dal canto suo, sui no vax sottolinea, «tra loro c'è chi ha posizioni ideologiche e non modificabili, ma anche persone che realmente credono che il vaccino non serva». Con queste ultime, «bisognerebbe fare un lavoro uno a uno» per spiegare che «vaccinarsi protegge il singolo individuo dagli effetti gravi della malattia e che vaccinarsi è anche un gesto di civiltà. Non possiamo - conclude - tornare a riempire gli ospedali di pazienti Covid come abbiamo visto mesi fa, quando non riuscivamo a curare le persone con infarto o con tumore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attività in presenza

L'assessore Leo: «Nelle scuole la situazione è sotto controllo»

«La situazione nelle scuole al momento è sotto controllo» ma «la monitoriamo costantemente e occorre tenere alta la guardia e continuare a rispettare le regole» per evitare i contagi Covid. Lo dice l'assessore all'Istruzione della Regione Puglia, Sebastiano Leo, commentando l'aumento delle positività in Puglia tra i bambini e ragazzi che sta portando anche ad un numero maggiore di quarantene e isolamenti di intere classi. «L'altra cosa che dobbiamo continuare a fare è vaccinare - prosegue Leo - più vacciniamo e più

rapidamente torneremo alla normalità. Anche per questo abbiamo chiesto al governo priorità nelle terze dosi agli insegnanti».

Da Roma, intanto, il protocollo per la gestione dei contagi a scuola, con le indicazioni di Istituto Superiore di Sanità e ministeri della Salute e dell'Istruzione, è pronto: con la Dad che scatterebbe solo in caso di tre persone positive in una classe. Si punta su sorveglianza e tamponi e si interverrà in modo diverso a seconda della fascia d'età degli alunni e distinguendo tra vaccinati e non.

Sulla riapertura degli hub: «Non riguarderà strutture come palestre e palazzetti»

Premio al professore Addolorato: migliore accademico europeo

► Al ricercatore tarantino il prestigioso riconoscimento "Helmut Seitz"
«Un onore e una gioia indescrivibile che dedico anche alla mia città»

Mario DILIBERTO

Un tarantino nell'Olimpo dei ricercatori europei. È stato assegnato a Giovanni Addolorato, professore di 59 anni di Taranto, il premio "Helmut Seitz" della European Society for Biomedical Research on Alcoholism (Esbra) che per la prima volta nella sua storia ha scelto per il prestigioso riconoscimento un ricercatore italiano.

Il professor Addolorato, direttore dell'unità operativa complessa di Medicina Interna 2 e Patologie alcol correlate del Policlinico Universitario "Agostino Gemelli" nonché professore associato di Medicina Interna dell'Università Cattolica, campus di Roma, è stato premiato per la sua straordinaria carriera che lo ha collocato di diritto tra i luminari del vecchio continente. Per questo gli è stato attribuito il premio destinato al miglior Accademico europeo che ha dedicato la propria vita universitaria e di ricerca alla comprensione delle patologie correlate e associate all'alcol o allo sviluppo di strategie terapeutiche per queste malattie. Il premio viene assegnato ogni

Dopo la gioventù vissuta a Taranto e gli studi al liceo Archita una carriera di altissimo livello



Il professor Addolorato con la sua équipe foto di repertorio

due anni con una cerimonia itinerante tra le città europee. L'ultima volta la premiazione si era tenuta a Vienna. Addolorato, invece, è stato premiato in Romania, nello splendido scrigno del teatro dell'Opera di Timisoara.

«Per me si tratta di un onore e di una gioia indescrivibile. Un premio a tanto lavoro che dedico anche alla mia città, Taranto, alla quale sono ancora legatissimo», ha spiegato il professore tarantino che ora entrerà di diritto nel gruppo di esperti che deciderà i futuri vincitori del premio "Helmut Seitz".

La scelta di Addolorato da parte della commissione di scienziati è giunta in base a criteri di assegnazione esclusivamente bibliometrici e meritocratici, inquadrando le ricerche con le quali il professore è riuscito ad incidere e a cambiare la pratica clinica. Nel caso di Addolorato la nomina e il successo derivano dalle ricerche che hanno determinato significativi cambiamenti nella gestione e nel trattamento delle patologie alcol correlate. Fra queste spicca la scoperta del "Baclofen" come molecola efficace e sicura nel trattamento del disturbo da

abuso di alcol nei pazienti con cirrosi epatica.

Fino alla scoperta del "Baclofen", i pazienti, nonostante fossero quelli che maggiormente devono smettere di bere avendo già un danno epatico così avanzato, erano esclusi dai trattamenti con i farmaci disponibili, in quanto metabolizzati dal fegato o gravati da effetti collaterali significativi in presenza di danno epatico. Questa scoperta ha invece permesso di recuperarli nei protocolli di trattamento.

Una specie di rivoluzione che porta la firma del professore, partito da Taranto a meno di diciotto anni per inseguire il sogno di diventare medico. Dopo gli anni tra i banchi dello storico liceo classico "Archita", infatti, Giovanni Addolorato si è trasferito a Bologna per studiare medicina. Papà operaio e mamma casalinga, dopo l'adolescenza vissuta a "pane e acciaio", si è dovuto rimboccare le maniche per contribuire alle spese per i suoi studi. Da studente ha diviso le sue ore tra libri e mille lavori. «Ho lavorato nei ristoranti sino a tardi e non è mai stato un problema, anzi», ricorda il professore. Per anni si è guadagnato da vivere con un suo compagno di università, specializzato in informatica, disegnando scenografie e organizzando eventi per le discoteche della riviera romagnola. «Era davvero il lavoro adatto a me in quel momento della mia vita», racconta divertito il professore tarantino allargandosi in un sorriso che riscalda il cuore. «Mi consentiva di stu-



La premiazione del professore Giovanni Addolorato, a destra

diare dal lunedì al venerdì indossando il camice. Nel fine settimana, poi, mi infilavo un paio di jeans strappati e una maglietta per lavorare. E il bello era che in discoteca mi riusciva anche a rilassare dalle fatiche della settimana».

Neanche a dirlo, anche in quel settore il professore diventò uno dei migliori. La sua strada, ovviamente, era un'altra, quella che ha portato avanti con grande sacrificio e capacità. Dopo la laurea e i primi anni a Bologna, il decisivo trasferimento a Roma. «Il mio maestro mi ha offerto una grande opportunità e non ho avuto alcun dubbio nel seguirlo. Dopo aver lasciato Taranto - dice - si è trattato di un nuovo cambiamento. Ma era un'occasione da non perdere».

Da quel momento sono par-

titi gli studi e le ricerche che lo hanno fatto diventare un'autorità nel suo settore. Un'ascesa costante condivisa da sempre con la sua famiglia e i suoi cari che ancora vivono a Taranto e che ogni anno torna a trovare. Un cammino lungo che ha portato il professore tarantino ai primi di ottobre sul palco dello splendido teatro di Timisoara. Dove ha ritirato, tra gli applausi dei suoi colleghi, il prestigioso riconoscimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al "Gemelli" è direttore di Medicina Interna e docente all'Università "Cattolica"

Furto di funghi velenosi destinati ai controlli Asl Appello a non mangiarli

► Denunciato il furto dall'interno di un'auto in sosta. L'allarme di un naturalista che li aveva raccolti per finalità di ricerca

MANDURIA

Nazareno DINOI

Si è diffuso un allarme ieri mattina su diversi profili social di manduriani per la circolazione di una considerevole quantità di funghi non commestibili e pericolosissimi per la salute umana mischiati ad altre varietà di pregio. Il pericoloso carico di circa dieci chili era stato rubato nella notte dall'interno di un'auto che era parcheggiata nel centro urbano di Manduria.

I funghi che erano stati raccolti il giorno prima per finalità di ricerca (individuare le somiglianze con specie commestibili), erano contenuti in un sacco tenuto sul sedile posteriore della macchina defraudata. A lanciare l'allarme ieri mattina è stato il proprietario consapevole di aver raccolto funghi della pericolosissima specie Amanita Phalloide tra altri buoni del tutto simili che avrebbe dovuto portare all'ufficio micologico della Asl dove con gli specialisti avrebbe dovuto selezionare le diverse varietà descrivendo la somiglianza per finalità di ricerca. Il protagonista che chiede l'anonimato è un appassionato naturalista manduriano che aveva intenzione di descrivere dettagliatamente, soprattutto con immagini, le pericolose somiglianze della velenosissima Amanita Phalloide con un altro fungo che è invece molto ricercato e di eccellente qualità.

Oltre a denunciare il furto alle forze dell'ordine, il naturalista ha lanciato appelli ovunque per allertare i ladri circa l'estrema pericolosità dei funghi rubati esortandoli a non mangiarli. Il protagonista dell'insolita vicenda è ancora più preoccupato dalla possibilità che una parte degli alimenti possano finire su una delle bancarelle di venditori abusivi di funghi che in questo periodo occupano le piazze e le strade della cittadina Messapica. «Mi raccomando non mangiateli e soprattutto non cercate di venderli», è la preghiera che il derubato rivolge ai ladri. I funghi di questa particolare

specie nociva per l'uomo, spiega sempre l'autore della disavventura, nella prima fase di crescita detta ovoide, prendono la forma di un fungo molto ricercato, detto ovulo buono, dal gusto dolcissimo usato crudo nell'insalata. Simile nella forma e nel colore, ma completamente diverso il gusto (da non provare) e l'effetto che l'uovo "cattivo" della Amanita Phalloide ha sull'organismo.



Il fungo velenoso

Gli esemplari giovani, ancora chiusi a uovo, possono essere scambiati dai più inesperti con funghi bianchi o biancastri di forma subsferica, come alcune specie cosiddette Bovista e Lycoperdon oppure con altre specie sempre bianche del genere Agaricus che nelle prime fasi della crescita hanno un aspetto molto simile all'uovo cattivo della Mannita. Per questo la raccolta e la vendita di funghi è regolata da una normativa molto stretta che obbliga i raccoglitori anche occasionali ad avere una speciale licenza rilasciata dagli uffici competenti della Asl. La vendita abusiva di funghi di qualsiasi specie è vietata agli abusivi ed espone il venditore a multe salatissime oltre alla distruzione del prodotto sulla bancarella. La Amanite contiene una tossina che nel migliore dei casi provoca danni irreversibili al fegato e ai reni e può portare alla morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due studenti e una docente positivi al Covid-19

MANDURIA

Altri due studenti e una docente di Manduria sono risultati positivi al coronavirus. Le scuole interessate sono la materna "Poverella" dove si sono contagiati una bambina e un'insegnante e la "Maruggj-Frank" dove è stata contagiata una studentessa di prima media. Entrambi i plessi fanno parte dell'Istituto comprensivo Michele Greco diretto dalla professoressa Maria Rita Pisarra.

Il virus riprende quindi a circolare nelle scuole manduriane. Dopo il caso dell'istituto comprensivo Prudeniano di viale Mancini (una classe in isolamento), il Covid ha raggiunto le aule di altri plessi situati in diversi punti della città. Queste ultime tre positività, rilevate privatamente dagli interessati che si sono sottoposti al test in farmacia, hanno avuto la conferma del Dipartimento di prevenzione della Asl relativamente alla sola ragazza di prima media, mentre sino a ieri sera non si conosceva ancora l'esito del molecolare eseguito sulla bambina dell'asilo e la sua insegnante della Poverella. La direzione scolastica, su indicazione del Dipartimento Asl, ha disposto ieri l'isolamento fiduciario dell'intera classe di prima media e dei docenti della Maruggj-Frank che sino al prossimo 8 novembre seguiranno le lezioni a distanza. Nel frattempo tutti gli studenti dovranno sottoporsi a tampone il cui esito dovrà essere presentato al momento del rientro in classe. In mancanza di conferme sugli altri due casi del plesso Poverella, quasi certamente oggi le famiglie, tutte già informate dei due sospetti casi di contagio, si guarderanno bene dal portare i figli a scuola. Dall'ultimo aggiornamento datato 28 ottobre, i manduriani sicuramente contagiati dal Covid erano 19, 4 in più delle precedenti rilevazioni di due giorni prima.

N.Din.

I casi verificatisi in due plessi dell'Istituto comprensivo Michele Greco

L'APPELLO

«Anche a Taranto contrastare il randagismo applicando la legge»

TARANTO - Il Coordinamento delle Associazioni Animaliste della Provincia di Taranto (Caa-Ta) lancia un appello ai consiglieri e assessori regionali del territorio affinché quanto prima si riunisca la Commissione randagismo, così come prevista dalla Legge regionale 2/2020 sul randagismo, norma entrata in vigore più di venti mesi addietro!

È Giovanni De Vincentiis, presidente del Caa-Ta, nonché presidente del Wwf Taranto, a spiegare la situazione: «sono passati quasi due anni dall'entrata in vigore della nuova legge regionale e della commissione randagismo, che la Regione Puglia aveva obbligo di costituire entro sei mesi così come previsto dalla norma, ad oggi non vi è notizia!».

«Eppure le gravi problematiche legate al randagismo sono ben note - continua Giovanni De Vincentiis - e per questo non si può

più aspettare: la Regione deve riunire al più presto la Commissione che deve innanzitutto dettare linee operative della Legge, senza le quali questa importante norma non viene di fatto applicata. Il risultato è che il randagismo continua ad essere fuori controllo, non a caso la Puglia è una delle regioni con il maggior numero di canili, un dato che non comprende i numerosi canili abusivi attivi in Puglia».

Così il Coordinamento delle Associazioni Animaliste della Provincia di Taranto (Caa-Ta) ha fatto proprio l'appello lanciato dal Coordinamento regionale cui aderiscono oltre cento associazioni pugliesi. L'appello ha rappresentato l'occasione per fare un bilancio delle attività del Caa-Ta che da oltre tre anni riunisce numerose associazioni che hanno deciso di "fare rete" per avere più forza nel portare avanti le battaglie in difesa degli animali da ogni forma di maltrattamento da parte



dell'uomo e per la tutela dei loro diritti. Proprio la "rete" ha permesso, in occasione dei periodi invernali con temperature particolarmente rigide, di organizzare campagne per il recupero e la distribuzione di coperte e di materiale per la costruzione di ripari, iniziative che hanno visto nel canile comunale di Taranto il centro logistico cui hanno fatto riferimento tutte le associazioni.

«La pandemia da Covid-19 ha naturalmente avuto conseguenze anche in questo settore: nella prima fase le associazioni del Caa-Ta sono state impegnate nel dare una corretta informazione rispetto alla "fake news" che gli animali domestici contagiassero gli umani, cosa ha portato all'abbandono di tantissimi cani e gatti. In seguito - si legge in una nota - in particolare durante l'estate, sono state impegnate a monitorare gli animali abbandonati in gran numero da chi, durante il lockdown, li aveva adottati per lenire la solitudine, per

poi "disfarsene" quando era cessata l'emergenza. Un'azione di monitoraggio per l'individuazione di animali abbandonati e bisognosi di assistenza, segnalandone la presenza agli organismi preposti: l'intervento sul campo è di competenza dell'Asl Taranto per quanto riguarda i cani, mentre ai gatti provvede un'azienda convenzionata con il Comune di Taranto, un servizio rafforzato e ampliato recentemente dall'Amministrazione Melucci; gli animali vengono poi avviati al canile municipale o a strutture convenzionate. Gli animali da sottoporre a interventi di pronto soccorso vengono condotti, sempre a cura dell'Amministrazione comunale, nella struttura veterinaria autorizzata, per eseguire operazioni, somministrare farmaci, effettuare analisi e compiere quanto necessario alla stabilizzazione e al recupero delle loro condizioni di salute».



03-11-21

I numeri
della
giornata

83

Positivi

0,56%

tasso
di positività

0

deceduti

La situazione

BARI Mentre si attende entro oggi l'approvazione a livello nazionale del nuovo protocollo sulle linee guida annunciato dal sottosegretario alla salute Roberto Costa, che prevede la didattica a distanza solo se ci sono 3 positivi al Covid in una classe, è la scuola dell'obbligo la sorvegliata speciale. Come è noto, i ragazzi sotto i 12 anni non possono vacci-

Più contagi tra i giovani L'assessore Leo rassicura «Scuole sotto controllo»

narsi contro il virus, perché non è ancora disponibile un siero per la loro età e anche in Puglia si moltiplicano i casi di intere classi in quarantena. «La situazione nelle scuole al momento è sotto controllo – rassicura l'assessore regionale all'Istruzione, Sebastiano Leo – ma la monitoriamo costantemente e occorre tenere alta la guardia e continuare a rispettare le regole». Leo, come sottolineato nei giorni scorsi anche dall'assessore regionale alla salute, Pier Luigi Lopalco, ritiene che occorra continuare a puntare tutto sulla vaccinazione. «Più vacciniamo – dice Leo – e più rapidamente torneremo alla normalità. Anche per questo abbiamo chiesto al governo priorità nelle terze dosi agli insegnanti».



Sebastiano Leo
assessore
regionale
all'Istruzione

La copertura vaccinale del personale scolastico in Puglia è molto alta e avendo cominciato la campagna tra le prime regioni, sono in scadenza i sei mesi dalla seconda dose. Dopo il provvedimento del sindaco di Torremaggiore, in provincia di Foggia, che ha disposto la sospensione di ogni attività extrascolastica, è il primo cittadino di Sannicchio di Bari, Lorenzo Netti a riferire, con un post su Facebook, che «in via precauzionale, in accordo con il dirigente scolastico, sono state sospese fino a venerdì prossimo le lezioni in presenza di una classe della scuola elementare e un'altra della scuola media per mettere in protezione alunni e insegnanti». Anche ad Acquaviva delle fonti, il sindaco Davide Carlucci

fa sapere che in città i nuovi positivi sono saliti a 84 dai 79 dei giorni scorsi e che «oltre 30 sono da riferirsi a ragazzi under 12». Il sindaco di Sannicchio racconta che «i due focolai di una scuola primaria di Acquaviva delle Fonti e un nucleo familiare hanno coinvolto altri 12 concittadini di Sannicchio. Un nostro concittadino – spiega Netti – è ricoverato in condizioni critiche. Si rinnova l'invito a tutti – conclude il sindaco – a mantenere tutte le precauzioni possibili soprattutto nei luoghi al chiuso».

E intanto arriva dal segretario regionale della Uil Puglia, Gianni Verga, l'appello ai parlamentari pugliesi a intervenire sul testo della legge di bilancio approvata dal Consiglio dei ministri che non prevede la proroga del contratto fino al termine dell'anno scolastico per il personale Ata assunto con le risorse finanziarie del cosiddetto organico Covid fino al 30 dicembre. «Parliamo – spiega Verga – di migliaia di famiglie sul territorio regionale pugliese che, a metà anno scolastico, verrebbero buttate per strada».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro della Salute. Ieri forum dell'agenzia di stampa Radiocor con Roberto Speranza

Speranza: «Con vaccini e pass più forti contro la quarta ondata»

Forum Radiocor con il ministro della Sanità. Il virus è tornato a circolare ma meno rispetto ad altri grandi Paesi. L'impegno è di stabilizzare in prospettiva tutti i 50mila precari assunti nella Sanità con il Covid

**Ernesto Diffidenti
Barbara Gobbi**
ROMA

«La lezione di questi due anni di pandemia e la centralità dell'Italia nell'ultimo G20 ci dicono che il nostro è un Paese solido, guardato con attenzione dagli altri Governi e anche migliore rispetto a quanto viene raccontato. Siamo reduci da mesi difficilissimi ma l'Italia ha retto a testa alta davanti a una sfida enorme e sono convinto che anche in questa Fase 2 del rilancio e della ricostruzione ci presentiamo con le carte in regola». Il ministro della Salute Roberto Speranza dopo la tragedia di contagi e decessi guarda a un futuro più luci che ombre per la sanità pubblica e in generale per l'economia del Paese. Nel corso di un forum organizzato ieri a Roma dall'agenzia di stampa Radiocor, con la partecipazione del direttore Fabio Tamburini, parla a tutto campo dell'epidemia, a partire dalla quarta ondata che bussa alle porte dell'Europa ma che lambisce (per il momento) un'Italia "scudata" dai vaccini. Ma anche della manovra di Bilancio - per la sanità 128 miliardi a regime nel 2024 - e del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) con la rivoluzione annunciata su tecnologie e cure territoriali.

È ancora presto per dire che lo stato d'emergenza finirà - «la decisione sarà presa solo a ridosso della scadenza del 31 dicembre e terrà conto della curva dei contagi in quel momento», spiega il ministro - ma le misure introdotte dal Governo, su tutte vaccinazione di massa e Green Pass, «sono un modello per l'Europa e guardate con attenzione in tutto il mondo».

I dati sui contagi e l'effetto Green Pass

«Ad oggi siamo all'86,25% di prime dosi somministrate alla popolazione vaccinabile over 12 e quasi l'83% ha completato l'intero ciclo. L'Italia è leader in Europa con il 7-8% di vaccinati in più rispetto alla Germania e in vantaggio su Stati Uniti e Gran Bretagna», ha spiegato Speranza. «Sono numeri molto rilevanti - ha aggiunto - ma dobbiamo provare a salire perché la popolazione residuale non vaccinata contribuisce alla circolazione del virus e minaccia il Ssn con l'occupazione dei posti letti nei reparti ordinari e in terapia intensiva». I vaccini sono un baluardo: «In Gran Bretagna ci sono oltre 40mila contagiati ma le

ospedalizzazioni non sono cresciute come nelle ondate precedenti perché il vaccino ha spezzato la relazione con il numero dei ricoverati e dei decessi», rileva il ministro. Mentre in Italia «grazie alle misure di contenimento ad ampio raggio, dai vaccini alle mascherine al chiuso, il virus è tornato a circolare ma in misura minore rispetto ad altri grandi Paesi: basti pensare che la Germania ha un'incidenza di oltre 100 casi ogni 100mila abitanti mentre noi restiamo sotto i 50». È una nuova ondata, la quarta, ma «non si può leggere con le lenti di prima perché la stragrande maggioranza dei cittadini è protetta». E la soluzione vaccini va di pari passo con la scelta forte di un'applicazione ampia del Green Pass. Che «all'inizio è stato un'intuizione positiva sul piano europeo per poi diventare, da noi, un pilastro del rientro alla normalità. In Italia - prosegue il titolare della Salute - il certificato verde ha reso più sicuri i luoghi dove si applica e ha riacceso i motori dell'economia: se il Pil crescerà oltre il 6% è grazie al modello di sicurezza adottato dal Governo cui ora anche gli altri Paesi guardano con attenzione, ne abbiamo avuto prova al G20 di Roma».

A guidare le prossime scelte che non riguardano solo le terze dosi ma anche l'estensione della profilassi agli under 12 (la decisione Ema «è attesa per dicembre») e la validità del Green Pass ora stabilita a 12 mesi, «saranno come sempre gli scienziati». Insomma, il doppio binario vaccini-Green Pass starebbe funzionando come barriera contro una veloce impennata di contagi, ricoveri e decessi e secondo il ministro della Salute è il volano giusto per far ripartire l'Italia.

La legge di Bilancio

Il personale sanitario come prima voce di investimento, ma anche le tecnologie, le liste d'attesa per cui si preannunciano nuove risorse e una riscrittura del modello di programmazione della sanità che abbandoni la logica dei tetti di spesa. Queste le priorità di una manovra che si preannuncia espansiva anche per la sanità. «Nel 2024 - ha sottolineato Speranza - saremo passati dai 11,5 miliardi di finanziamento del Fondo sanitario nazionale che ho trovato nel 2019 a 128 miliardi e questo è lo scalino più grande mai visto nel Servizio sanitario nazionale. Con queste risorse dobbiamo cambiare il nostro Ssn

a cominciare dall'investimento sulle donne e gli uomini che vi lavorano: c'è da affrontare una grande questione che riguarda il personale», spiega Speranza. La manovra stabilizza 12mila borse di specializzazione per i medici e punta sulle assunzioni a tempo indeterminato di migliaia di "precari del Covid". «In questi mesi di pandemia - ricorda il ministro - abbiamo assunto circa 50mila persone nel Ssn con varie tipologie contrattuali e vorrei impegnarmi fin da questa legge di Bilancio per rendere strutturale la presenza di queste figure nel Ssn». La richiesta era arrivata nei giorni scorsi anche dalla Fiaso, la Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere, che contava 53mila precari da riassorbire. «Non credo ci saranno le condizioni per portarli tutti dentro immediatamente - avvisa Speranza - però andiamo in questa direzione. Abbiamo bisogno di un vero e proprio salto anche perché sono tanti i sanitari in via di pensionamento. Intanto ricordo che ben 30mila medici hanno ricevuto una borsa di specializzazione negli ultimi due anni e si stanno inserendo nel Servizio sanitario nazionale».

Il Covid come "game changer"

«Il Covid si è rivelato un game changer, cioè ha rovesciato l'ordine di priorità nelle azioni del governo, che ricominciano a investire in salute e in sanità. Finalmente in Italia ci sono le risorse per valorizzare il tanto di buono che c'è, dai principi alla base del Ssn alle persone, e per migliorare quello che non va». A partire dalla governance: «Il modello per silos e tetti di spesa, dalla farmaceutica al privato, dai device al personale non è più attuale e va superato - ha detto il ministro - e mi auguro che anche nella legge di Bilancio si possano dare i primi segnali in questa direzione».

Promesse puntellate da risorse, tra manovra e Pnrr, per un Ssn che «vive il momento decisivo: la pandemia ci ha lasciato tante ferite ma ci apre anche una finestra di opportunità grazie a risorse senza precedenti e alla capacità di riprogrammare, dal personale alla ricerca, dalle tecnologie alla riforma dell'assistenza sul territorio. Questo è il tempo giusto per una nuova stagione di investimenti e di riforme in sanità, che è come un terreno lasciato troppo a lungo senz'acqua».

L'ITALIA
«Siamo leader in Europa con il 7-8% di vaccinati in più rispetto alla Germania e in vantaggio su Usa e Gran Bretagna»

STATO D'EMERGENZA
L'eventuale fine sarà decisa solo a ridosso della scadenza del 31 dicembre e terrà conto della curva dei contagi

LA STRATEGIA
Saranno gli scienziati a guidare le scelte su terze dosi, estensione agli under 12 e validità del Green Pass

Green pass, entro giugno 18 milioni di italiani dovranno rinnovarlo

Il certificato verde

In sette giorni +10% ricoveri
In Friuli allarme terapie intensive: 10% letti occupati

Marzio Bartoloni

Se l'obbligo di esibire il green pass sarà esteso fino a inizio estate prossima - si ragiona su fine giugno, per tenere meglio sotto controllo i contagi durante l'inverno - allora 18 milioni di italiani dovranno rinnovarlo dal prossimo anno o tramite tampone o vaccinandosi con la terza dose che allunga di 12 mesi la validità del certificato verde. Tanti sono infatti gli italiani - soprattutto sanitari, over 60, docenti e personale scolastico - che si sono immunizzati con doppia dose tra febbraio e giugno scorsi e che vedranno scadere esattamente dopo un anno e dunque già prima della prossima primavera il loro green pass.

Per ora non c'è nulla di ufficiale, ma sembra sempre più scontato di fronte alla risalita di contagi e dei ricoveri e alla situazione più allarmante di diversi Paesi europei, soprattutto dell'Est o della Russia (ieri di nuovo oltre mille morti), che il Governo punti all'estensione di alcuni mesi dell'obbligo di green pass: ieri si sono registrati solo 2.834 nuovi positivi a causa soprattutto dei pochi tamponi (238mila), ma oltre a 41 morti preoccupano soprattutto i 129 ricoverati in più e i 21 nuovi pazienti in terapia intensiva. Con i ricoveri nei reparti ordinari che nel giro di una settimana sono cresciuti di oltre il 10% passando da 2.615 a 2.992: in sette giorni le osped-

alizzazioni sono cresciute di 377 nuovi pazienti. In alcune Regioni la situazione sta peggiorando rapidamente: come in Friuli dove a Trieste c'è stato un boom di contagi dopo le proteste dei no vax e ora la regione nel giro di una settimana ha visto raddoppiare i suoi pazienti più gravi passando dal 5% al 10% di occupazione dei letti nelle rianimazioni (la prima soglia di allerta per passare da bianco a giallo) mentre a Bolzano tocca il 10% l'occupazione dei letti negli altri reparti (qui la soglia di allerta per retrocedere al giallo è invece al 20 per cento).

Un primo campanello di allarme, dunque, che conferma la necessità di tenere alta la guardia e dunque di prorogare anche il green pass oltre la scadenza prevista ora di fine dicembre. Anche se il sottosegretario alla Salute Andrea Costa ieri ha spiegato che con il 90% di vaccinati (oggi siamo all'86% con almeno una dose) «si può prendere in considerazione l'allentamento delle misure come la revisione dell'utilizzo del green pass con una estensione più ridotta rispetto ad oggi». Una proroga, quella dell'obbligo di green pass, che consentirebbe tra l'altro di far decollare la campagna delle terze dosi che procede non proprio rapidamente: finora hanno fatto la terza iniezione (booster o addizionale) 1,6 milioni di italiani, solo il 27% della platea potenziale che potrebbe accedere alla nuova vaccinazione.

Oggi finalmente l'Aifa chiarirà le modalità del richiamo per gli 1,6 milioni di italiani che hanno fatto il vaccino mono dose Johnson & Johnson che vede un abbassamento della sua efficacia più rapido degli altri sierici: si dovrebbe utilizzare un vaccino a m-Rna (Pfizer o Moderna) a distanza di 6 mesi dall'ultima dose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarantene a scuola, stop al federalismo: Dad solo dopo tre contagi

Scuola

Al traguardo oggi il nuovo protocollo di Iss, Salute e ministero dell'Istruzione

Il federalismo delle quarantene in classe, che ha portato ad applicazioni diverse da regione a regione o da scuola a scuola delle stesse regole, ha le ore contate. Già oggi potrebbe vedere la luce il protocollo con le "Indicazioni per l'individuazione e la gestione dei contatti di casi di infezione da Sars-Cov-2 in ambito scolastico" che l'Istituto superiore di sanità ha messo a punto insieme ai ministeri della Salute e dell'Istruzione e che è atteso da oltre un mese. Lo schema è quello illustrato più volte su questo giornale (si veda il Sole 24Ore di Lunedì 25 ottobre): all'infanzia basta un solo contagio per disporre la quarantena di tutta la "bolla", alla primaria e alla secondaria ne servono almeno tre, tra insegnanti e studenti. Solo allora scatterà la didattica a distanza (Dad) per l'intera classe.

Il documento individua quattro situazioni tipo, con altrettante tabelle, per aiutare i presidi nella gestione (in tandem con i dipartimenti di prevenzione della Asl) degli adempimenti post-contagio. Le prime due riguardano asili e materne e si riferiscono, rispettivamente, all'individuazione di una positività tra gli alunni oppure tra gli educatori. Nel primo caso la soluzione è la quarantena per tutti con un primo tampone subito (in una fase chiamata

T0) e il secondo a 10 giorni (T10) per i bambini e a 7 (T7) o 10 (T10) per le maestre a seconda che siano vaccinate/negativizzate da massimo sei mesi oppure no. Nel secondo - e cioè in presenza di un contagio tra i docenti - per i bambini la soluzione non cambia mentre per gli insegnanti scatta la sorveglianza con testing e tampone a 5 o 10 giorni in base al loro stato vaccinale.

Regole diverse alle elementari e alle medie. L'uso obbligatorio della mascherina chirurgica e il vaccino a disposizione dai 12 anni in su vengono considerati due fattori di diminuzione del rischio. In presenza di un caso positivo i compagni faranno un test subito e uno dopo 5 giorni, nel caso di due positivi i vaccinati o negativizzati negli ultimi sei mesi faranno la sorveglianza con testing a 5 giorni, i non vaccinati la quarantena di 10 giorni. E anche per i prof il secondo tampone andrà fatto a T5 o T10 a seconda della passata vaccinazione o meno. Solo con tre contagi ci sarà la quarantena per tutti e la Dad.

Indicazioni - è scritto chiaramente - che «trovano applicazione nella situazione epidemiologica attuale» e che vanno rivalutate «in caso di aumento della circolazione virale o altra rilevante modifica della situazione epidemiologica». In un contesto in cui i contagi tra gli under 12 - come sottolineato dal presidente dell'Associazione presidi (Anp), Antonello Giannelli - continuano ad aumentare, decisiva appare la velocità con cui si riuscirà a somministrare la terza dose di vaccino agli insegnanti. E alcuni governatori si stanno già muovendo in tal senso.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA